

Audizione 3 aprile 2024 sul disegno di legge n. 845 (Competenze non cognitive)

Contributo Federazione Logopedisti Italiani

La Federazione Italiana Logopedisti apprezza l'attenzione dimostrata al contributo della Nostra Associazione Tecnico Scientifica da parte della Settima Commissione.

Questo segnala una importante presa di coscienza del fondamentale ruolo delle competenze comunicative e linguistiche come uno degli elementi a maggior impatto per la promozione delle competenze trasversali, intese come quelle competenze in grado di integrare i saperi, permettendo una più ampia interazione tra consapevolezza, conoscenze e capacità empatiche di relazione, possibilità di utilizzare il proprio bagaglio di conoscenze in modo proattivo, per permettere una crescita armoniosa del singolo individuo, ma anche della comunità cui appartiene. Le competenze non cognitive, conosciute anche come non-cognitive skills, sono considerate strategiche sia in ottica evolutiva che psico-pedagogica ed evolutiva; tali competenze risultano fondamentali per affrontare un percorso scolastico gratificante ma anche per la preparazione al mondo del lavoro e soprattutto per affrontare la vita come cittadini attivi, liberi e consapevoli (Ajello A.M., INVALSI open). Già nel 1993 l'OMS aveva individuato 10 life skills (1993, Life skills education for children and adolescents in schools), descrivendole come quelle abilità che portano a comportamenti positivi e di adattamento, che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni. Le life skills individuate dall'OMS sono state racchiuse in 3 macroaree: Competenze emotive (Consapevolezza di sé, Gestione delle emozioni, Gestione dello stress), Competenze relazionali (Empatia, Comunicazione efficace, Relazioni efficaci), Competenze cognitive (Risolvere i problemi, Prendere decisioni, Pensiero critico, Pensiero creativo). Secondo alcuni recenti studi dell'OCSE (Kautz, T., et al. (2014), "Fostering and Measuring Skills: Improving Cognitive and Non-cognitive Skills to Promote Lifetime Success", OECD Education Working Papers, No. 110, OECD Publishing, Paris), lo sviluppo delle competenze non cognitive a scuola permetterebbe migliori prestazioni scolastiche e lavorative e un miglior comportamento sociale. Alla luce di quanto detto, l'interazione dinamica fra abilità cognitive e metacognitive, abilità

interpersonali ed intellettuali, consentono agli individui una maggior capacità di resilienza e di adattamento. Denominatore comune fra le competenze non cognitive risulta il linguaggio, considerato fondamentale per lo sviluppo della vita sociale e per la mediazione tra persone e di conseguenza per l'interiorizzazione della cultura. Per potersi definire competenti a livello linguistico, occorre, non solo avere buona conoscenza delle relazioni semantiche e delle regole sintattiche caratteristiche della propria lingua, ma anche (e soprattutto) utilizzare le abilità linguistiche in maniera appropriata in funzione, cioè, dei diversi interlocutori e dei vari contesti sociali in cui avviene lo scambio comunicativo.

Risulta evidente come questo concetto sia di fondamentale importanza nell'attuale società: oggi più che mai, infatti, la competenza comunicativa ha assunto un ruolo fondamentale rispetto al passato e può essere decisiva per decretare il successo o l'insuccesso di un individuo. Non c'è professione, in cui non sia indispensabile saper comunicare e rapportarsi con l'altro: il linguaggio determina il nostro comportamento e quello degli altri ed è importante saper scegliere i termini (competenza lessicale) e le strutture linguistiche che intendiamo utilizzare. Le parole, inoltre, esercitano su di noi e sugli altri, una forma di "potere": è con le parole che possiamo etichettare una persona, descrivere un'emozione ma anche cambiare la percezione di un fatto.

Appare quindi inevitabile asserire che, in presenza di difficoltà formali o funzionali del linguaggio, ci troviamo in una situazione di svantaggio, socialmente parlando. Come ribadito dalla Costituzione, diviene quindi decisivo intervenire per favorire quello che appare a tutti gli effetti un ostacolo alla piena realizzazione dell'individuo. I rapporti tra linguaggio e le competenze non cognitive e trasversali sono molto importanti nell'ambito dell'apprendimento e dello sviluppo personale. Ad esempio, la capacità di comunicare efficacemente attraverso il linguaggio può influenzare positivamente competenze come l'empatia, la capacità di risolvere problemi, il pensiero critico e la collaborazione. La comunicazione efficace può anche favorire lo sviluppo di competenze sociali, come la capacità di lavorare in team e di gestire i conflitti in modo costruttivo. Già da diversi anni, in letteratura sono presenti evidenze di come un disturbo di linguaggio in età evolutiva possa, nel corso dello sviluppo, influenzare e compromettere il funzionamento scolastico o sociale. Ci sono importanti evidenze su come le difficoltà di linguaggio aumentino il rischio di depressione o suicidio, e di essere vittime di bullismo. In Italia, lo scorso 11 Gennaio è stato approvato dalla Camera il Disegno di Legge n. 2493 riguardante le Non Cognitive Skills. La proposta di legge ha l'obiettivo di garantire l'effettivo e pieno sviluppo di ogni giovane per contribuire a costruire una scuola che mira alla formazione di qualità, per tutti e per ciascuno, e affinché allo stesso tempo

diventi luogo di relazioni. E' fondamentale, quindi, che le istituzioni scolastiche integrino attivamente lo sviluppo di queste competenze nei loro percorsi educativi, come indicato nel ddl.

Questo può avvenire attraverso progetti interdisciplinari, attività extracurricolari, esperienze di apprendimento pratico e programmi di mentoring che affianchino professionisti come i logopedisti ai docenti e ai discenti, fornendo strumenti utili al potenziamento di elementi cruciali come lo sviluppo del lessico, la decodifica di testi ma anche dei contesti, la capacità di organizzare produzioni orali. Un focus della stimolazione delle Non Cognitive Skills deve necessariamente prevedere la Comunicazione e il Linguaggio, sia orale che scritto, come veicolo di pensiero e come regolatore del proprio e dell'altrui comportamento. La Scuola, di ogni ordine e grado, può e deve quindi perseguire due obiettivi: proporre un contesto funzionale in cui stimolare le competenze non cognitive ma anche identificare i soggetti che presentano iniziali difficoltà e supportarli attraverso percorsi di potenziamento specifico. Già nella scuola dell'Infanzia, attraverso laboratori e attività ludiche strutturate da professionisti esperti, è possibile stimolare le abilità comunicativo-linguistiche il ragionamento verbale e la capacità di relazione con gli altri. Nella scuola primaria, invece, è possibile integrare percorsi di sviluppo delle competenze non cognitive con l'insegnamento delle tradizionali discipline. Pensiamo all'importanza che riveste nel curriculum scolastico la competenza alfabetica funzionale, cioè quella capacità che permette di individuare, comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e contesti. Essa implica l'abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo. Il suo sviluppo costituisce la base per l'apprendimento successivo e l'ulteriore interazione linguistica. Tale competenza comprende la conoscenza della lettura e della scrittura e una buona comprensione delle informazioni scritte e quindi presuppone la conoscenza del vocabolario, della grammatica funzionale e delle funzioni del linguaggio. Comprende il pensiero critico e la capacità di valutare informazioni e di servirsene. Un atteggiamento positivo nei confronti di tale competenza comporta la disponibilità al dialogo critico e costruttivo, l'apprezzamento delle qualità estetiche e l'interesse a interagire con gli altri. Implica la consapevolezza dell'impatto della lingua sugli altri e la necessità di capire e usare la lingua in modo positivo e socialmente responsabile. A tal proposito, sarebbe utile organizzare dei percorsi specifici e con focus chiari che prevedano il potenziamento di tutti quegli aspetti linguistici e metalinguistici che rappresentano la base con cui costruire le competenze scolastiche. Oltre alla capacità dialogica e conversazionale, appare di fondamentale importanza la Competenza multilinguistica, ossia la capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed

efficace allo scopo di comunicare. Si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. Questa competenza richiede la conoscenza del vocabolario e della grammatica funzionale di lingue diverse e la consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e di registri linguistici. È importante la conoscenza delle convenzioni sociali, dell'aspetto culturale e della variabilità dei linguaggi. Le abilità essenziali per questa competenza consistono nella capacità di comprendere messaggi orali, di iniziare, sostenere e concludere conversazioni e di leggere, comprendere e redigere testi, a livelli diversi di padronanza in diverse lingue, a seconda delle esigenze individuali. Se pensiamo, quindi, alla sfida della scuola italiana di rinnovare l'azione didattica anche e soprattutto con lo scopo di contrastare il problema dell'abbandono scolastico e limitare il numero dei giovani che non studiano, non lavorano e non si formano (NEET), attenzionare le competenze non cognitive rappresenta una strada percorribile.

Ad oggi, numerose sono le esperienze, oltre il confine nazionale, di progetti rivolti al potenziamento di abilità linguistiche e metalinguistiche anche in una finestra delicata come quella adolescenziale.

L'adolescenza è un periodo di transizione in cui i giovani con difficoltà linguistiche corrono un rischio maggiore di sperimentare difficoltà sociali, emotive e comportamentali. Diversi studi hanno dimostrato che gli studenti che presentano difficoltà scolastiche e persistenti fragilità linguistiche presentano un rischio psicopatologico maggiore che si traduce in condotte devianti, abbandono scolastico e basso livello di realizzazione sociale (Bryan K et al., 2015; Eadie et al., 2020; Lyons, 2021; Le HND et al., 2021; Zupan B et al., 2022; Kotsis K et al., 2024).

Per questo sempre più numerose sono le esperienze in cui sono riportati (Starling et al 2012; Biancone TL et al., 2014; Tambyraja SR et al., 2014; Collins G et al.2018; Swain NR et al, 2020; Ebbels et al., 2022) percorsi di potenziamento delle abilità linguistiche anche nelle scuole secondarie. Nella maggior parte degli studi i Logopedisti (SLP) hanno lavorato con gli insegnanti e direttamente sui ragazzi e sulle ragazze attraverso interventi individuali specifici, ad esempio sul vocabolario (Ebbels et al., 2022) che ha portato miglioramenti significativi nella conoscenza della terminologia specifica e nelle competenze accademiche.

In conclusione, investire nelle competenze non cognitive e trasversali è fondamentale avendo a cuore anche l'ambito comunicativo e linguistico, che può favorire l'emergere anche delle altre capacità, come quelle empatiche, di visione globale dei problemi e di ricerca di soluzioni non lineari, preparando gli studenti a essere cittadini responsabili, permettendone la piena realizzazione

come individui, sviluppando appieno il proprio potenziale non solo accademico ,ma anche umano e sociale, come sottolineato dal ddl n. 845.

Pertanto suggeriamo all'art.3 della suddetta legge (Formazione dei docenti per lo sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi scolastici) di inserire nel piano formativo interventi mirati a far crescere la competenza da parte degli insegnanti nell'identificazione di eventuali fragilità linguistiche che possono ostacolare l'acquisizione delle competenze trasversali e supportare il potenziamento dell'ambito comunicativo in situazioni di povertà educativa. La Federazione Italiana dei Logopedisti potrà mettere a disposizione conoscenze e competenze, soprattutto in questa fase di sperimentazione, per lavorare insieme alla comunità educativa, per costruire gli strumenti e le buone pratiche necessarie per affrontare questo importante cambiamento della Scuola Italiana. Ci rendiamo inoltre disponibili a collaborare con il Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio e la valutazione complessiva della sperimentazione. Riconosciamo quindi che viene richiesto agli insegnanti, alle studentesse e agli studenti ai professionisti, come i logopedisti un grande sforzo per immaginare una diversa sinergia tra le conoscenze e la coscienza del sé e del mondo, la valorizzazione di competenze non squisitamente legate alle nozioni, tuttavia va sottolineato che questi cambiamenti avvengono costruendo progettualità che siano supportate concretamente dalla politica, con investimenti non solo su ciò che già c'è o sull'impegno di ognuno e ognuna ma promuovendo politiche attive da finanziare al pari del resto dell'Europa.

Sicuri che queste riflessioni possano attivare una proficua collaborazione inviamo distinti saluti

dott.ssa Tiziana Rossetto

Presidente Federazione Logopedisti Italiani

Associazione Tecnico Scientifica